



Trotula e le donne armonie alla Minerva

Rino Mele

Le edizioni Manni hanno appena pubblicato su Trotula de' Ruggiero - mito sempre vivo dell'antica medicina salernitana - un libro leggero e felice (*L'armonia delle donne*) che ha il suo suggestivo centro nel testo sulla cura del corpo femminile, *De ornatu mulierum*. Trotula nasce a Salerno verso la prima metà del secolo XI, ritenuta filosofo e medico («dicono che sia stata la prima ginecologa della storia, dicono che in realtà fosse un uomo, dicono persino che non sia mai esistita», suggerisce Piero Manni che cura il suggestivo volume). L'introduzione è affidata alla profonda esperienza di Eva Cantarella.

Dalla prima di cronaca

Trotula e le donne armonie alla Minerva

Rino Mele

Che sottolinea la grande laica modernità della Scuola Medica Salernitana «al punto da ammettere al suo interno anche le donne sia come studenti, sia come docenti». Denso di sollecitazioni, acute come graffi, il suo breve saggio: «Trotula non era una monaca: aveva un marito. Il che, secondo il diritto dell'epoca, equivaleva ad ave-

re un padrone: all'atto del matrimonio, tra l'altro, la proprietà della dote della moglie passava al marito che aveva ed esercitava lo *ius corrigendi*. C'è, poi, un intervento di Andrea Vitali prima di donare al lettore la bellezza del poemetto in cui un passaggio straordinario lascia intravedere la vita della città stretta tra il castello e il mare: «Le signore salernitane usano, per rendere roseo il viso, questo preparato: mettono nel miele radice fresca di brionia nota come zucca selvatica, e se ne spalmano il viso, ottenendo un incarnato mirabile (*et miro modo rubescit*)». Questa bravissima ginecologa va oltre il proprio specifico sapere professionale e si prende cura anche dell'anima femminile attraverso la cura e l'equilibrio del corpo, l'attenzione a quel desiderio - ineliminabile - di perfezione e bellezza. Un libro da leg-

gere tutto d'un fiato, e va pensato all'interno della difficile ricerca della Scuola Medica, scientifica e selvaggia insieme: come quel passaggio del *Regimen sanitatis salernitanum* in cui si consiglia a chi soffre il mal di mare, e ne teme le tempeste, di bere l'acqua marina mischiata al vino (*vino mixtam*). Molti secoli dopo la Scuola Medica Salernitana, Salerno cercò di avere un istituto universitario. Istituì l'Istituto Universitario di Magistero un decreto del 9 marzo 1944, subito soppresso e riattivato, e la prima cosa che la nuova Italia postbellica sentì il dovere di fare fu quella, il 9 ottobre 1951, di vietarne l'iscrizione alle donne.

(Oggi alle 11, al Giardino della Minerva, Luciano Mauro ed Erminia Pellicchia discuteranno del libro con Piero Manni)